



TERREMOTO CENTRO ITALIA

Rimettere la comunità al centro, restare accanto alle persone, valorizzando la presenza della Chiesa locale anche vicino a quanti si sono dovuti allontanare dal territorio. Queste le linee dell'intervento Caritas nelle zone dell'Italia centrale colpite dal terremoto.

Intanto hanno preso il via i gemellaggi di tutte le Caritas d'Italia, da nord a sud, con la diocesi di Rieti, le sei diocesi delle Marche colpite dal sisma – Ascoli Piceno, Camerino-San Severino Marche, Fabriano-Matelica, Fermo, Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto –, la diocesi di Spoleto-Norcia, le diocesi di L'Aquila e Teramo-Atri.

Caritas Italiana ha trasferito alle diocesi più colpite il milione di euro messo a disposizione dalla Cei per i primi interventi e, grazie alla colletta nazionale del 18 settembre e alla generosa risposta, assicura attività di ascolto con particolare attenzione alle fasce più deboli e a quanti vivono in frazioni o case sparse, accompagnamento pastorale, informazione, risposte ai bisogni primari, contributi per la ripresa delle attività economiche, attività di animazione per chi è alloggiato negli alberghi lungo la costa.

In tutte le zone colpite, dopo il monitoraggio dei bisogni socio-economici, si avviano interventi mirati e si stanno realizzando centri di comunità. Il primo è stato ultimato ad Amatrice e altri sono in fase di realizzazione o progettazione sempre nella diocesi di Rieti, ma anche in Umbria e Marche.

ANNO NUOVO, STESSO IMPEGNO A “FARE BENE”

San Luca, nel raccontare la nascita di Gesù, disegna un percorso che dall'universale, il censimento di tutta la terra, arriva al particolare, la mangiatoia di Betlemme. Da qui, con l'amore indifeso e liberante del bambino che è nato, riparte la storia della salvezza che si irradia nel mondo intero.

Oggi i pastori sono un po' diversi: in ogni angolo della terra ci sono gli uomini del mondo globalizzato, oltre i confini, cittadini del mondo, ma anche popoli che gridano, donne e uomini che sperimentano sofferenze, figli che hanno paura. Tutti continuano ad avere fame e sete di pace e di giustizia.

Un pensiero particolare, che vorrei fosse rivolto da tutti, a quanti sono nelle zone dell'Italia centrale dove la terra trema e la presenza e l'impegno Caritas restano costanti in tutti i paesi toccati, anche quelli spesso dimenticati.

Ciò vuol dire anche avere e promuovere la consapevolezza che grandi sono i danni che questo terremoto ha prodotto, accanto alla perdita di vite umane. Occorre riprendere il percorso di Luca, allargandoci a cerchi concentrici verso le zone meno battute dai media, ma non per questo con meno bisogni.

La responsabilità è grande. Bisogna soprattutto “fare bene”, rispondendo a quattro criteri di fondo: un impegno di lungo periodo oltre le esigenze immediate dell'emergenza; accompagnarsi alle Chiese locali e alle Caritas diocesane per concordare gli interventi più opportuni; partire dagli ultimi, ossia da chi è rimasto ai margini della stessa emergenza, esprimendo così la duplice fedeltà a Dio e alle persone; mettersi alla scuola dei poveri per maturare relazioni di prossimità, di reciprocità, di speranza, di pace.

Allargando lo sguardo a livello planetario, mentre si apre un nuovo anno, siamo spronati ad adottare gli stessi criteri di fronte alle tante situazioni di conflitto e di sofferenza. Con un'attenzione particolare, come ci chiede il Papa nel Messaggio per la 50° Giornata mondiale della Pace, a uno stile di nonviolenza, basato sulla salvaguardia della dignità di ogni essere umano, senza distinzioni.

Ringraziando quanti ci hanno sostenuto nel corso del 2016, auguro a tutti un 2017 di concreto impegno solidale e soprattutto aperto alla speranza.



don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana

